

## Note e appunti

### GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA SUPERIORE DI S. LUCIA IN BRINDISI

La chiesa della SS. Trinità, cui si aggiunse il nome di S. Lucia quando, distrutta la chiesa ad essa dedicata,<sup>1</sup> vi fu trasferito il culto della santa siracusana,<sup>2</sup> fu fino all'Ottocento pressochè ignorata sia dagli studiosi locali che dagli storici d'arte.

Inoltre quello che oggi appare come un complesso architettonico unitario, chiesa-cripta, è stato, dagli studiosi in base alla differenza di stile, distinto in due chiese sovrapposte con origini e vicende diverse.

Fu merito dell'arcidiacono Tarantini<sup>3</sup> aver richiamato l'attenzione di studiosi italiani e stranieri sull'insigne monumento e più precisamente sulla cripta da lui stesso messa in luce e sulla quale successivamente pubblicò uno studio.<sup>4</sup>

Al Tarantini seguirono poi a distanza di tempo molti altri studiosi quali lo Schultz,<sup>5</sup> il Salazaro,<sup>6</sup> il Diehl,<sup>7</sup> il Venturi,<sup>8</sup> il Bertaux,<sup>9</sup> il Robinson,<sup>10</sup> il D'Ancona,<sup>11</sup> Alba Medea,<sup>12</sup> il Toe-

---

<sup>1</sup> A. DELLA MONACA, *Memorie Istoriche dell'antichissima città di Brindisi*, Lecce 1674, p.

<sup>2</sup> Scheda notarile n. 523, notaio Staibano da Lecce, atto 1 aprile 1671.

<sup>3</sup> G. TARANTINI, *Monografia di un antico tempio cristiano recentemente trovato in Brindisi sotto la chiesa della Trinità*, Lecce 1872, p. 1.

<sup>4</sup> G. TARANTINI, op. cit.

<sup>5</sup> H. W. SCHULTZ, *Denkmahler der Kunst des Mittelalters in Mitterri-talien*, I, Dresda 1860, p. 308.

<sup>6</sup> D. SALAZARO, *Studi sui monumenti dell'Italia Meridionale* (dal IV al XIII s.), Napoli 1876, II, pp. 30-31.

<sup>7</sup> CH. DIEHL, *L'art byzantine dans l'Italie Meridionale*, Paris 1894, p. 45.

<sup>8</sup> A. VENTURI, *Storia dell'Arte*, Milano 1902, vol. II, p. 370.

<sup>9</sup> E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie Meridionale*, Paris 1909, p. 150.

<sup>10</sup> G. ROBINSON, *Some lave Chapels of Italy*, in « *Journal of Hellenic studies* », 1930, p. 197.

<sup>11</sup> A. D'ANCONA, *Le primitifs italiens*, Paris 1935, pp. 31-32.

<sup>12</sup> ALBA MEDEA, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma 1939.



Fig. 1 - Brindisi, Chiesa di S. Lucia. *Le Marie al Sepolcro*

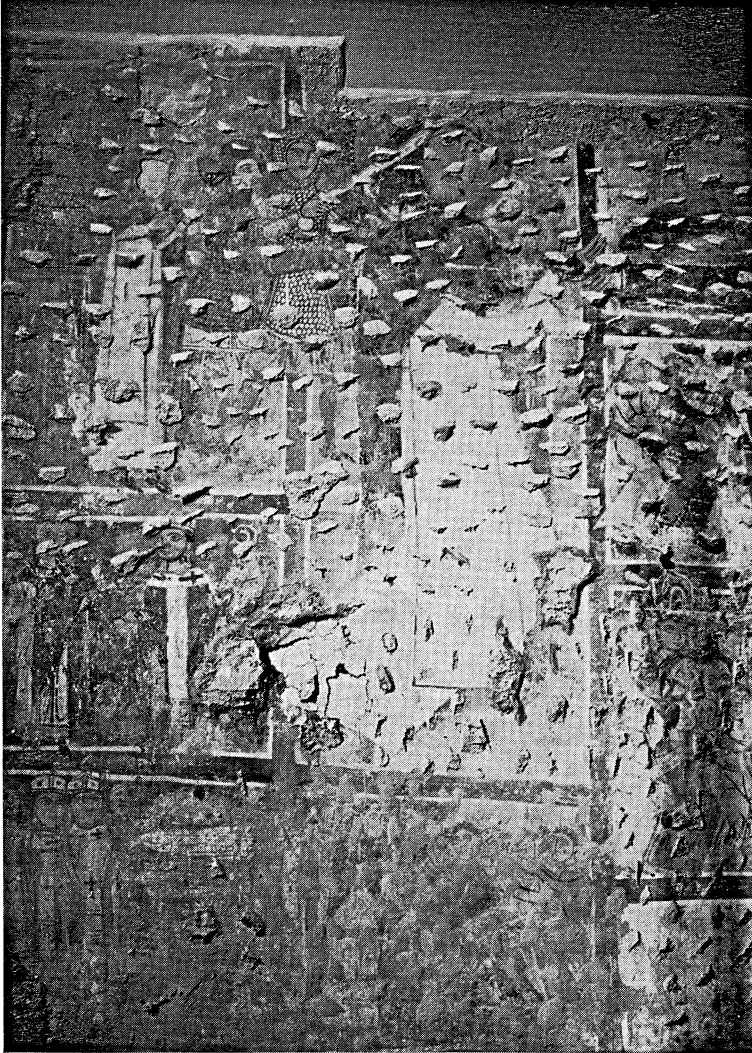


Fig. 2 - Brindisi, Chiesa di S. Lucia. *S. Pietro martire*



Fig. 3 - Brindisi, Chiesa di S. Lucia. *Madonna in trono*



Fig. 4 - Brindisi, Chiesa di S. Lucia. *Madonna in trono*



Fig. 5 - Brindisi, Chiesa di S. Lucia. S. Agata

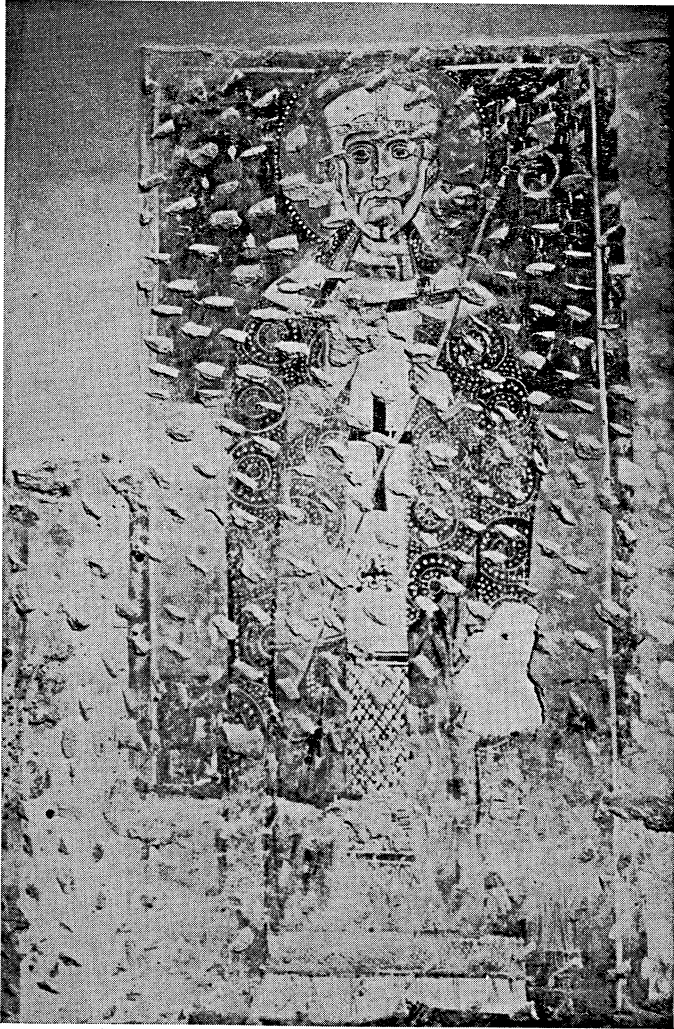


Fig. 6 - Brindisi, Chiesa di S. Lucia. *S. Bonaventura*



Fig. 7 - Mesagne, Chiesa di S. Lorenzo - Affreschi: particolare





Fig. 8 - Mesagne, Chiesa di S. Lorenzo - Affreschi: particolare

sca,<sup>13</sup> il Cesanelli,<sup>14</sup> il Petrucci,<sup>15</sup> lo Jurlaro<sup>16</sup> e infine il Venditti<sup>17</sup> che definisce la cripta di S. Lucia « un oratorio di qualche comunità greca ».

A tutt'oggi è mancato però uno studio completo delle due chiese, in quanto l'interesse degli stessi già citati studiosi, le cui opinioni *more solito* sono spesso discordanti, si è fermato soprattutto sull'esame architettonico di entrambe le costruzioni, e cioè chiesa superiore e chiesa inferiore (cripta), mentre del ciclo di affreschi è stato trattato sempre solo quello della chiesa inferiore, trascurando quello della chiesa superiore.<sup>18</sup>

Scopo di questa mia breve nota è infatti quello di illustrarlo cercando, per quel che lo stato di conservazione oggi consente, di chiarirne l'iconografia e la datazione. Considerate le pessime condizioni dell'intonaco, riconoscere le singole figure risulta alquanto difficile. Lo si tenterà comunque, procedendo anche con raffronti con altre simili rappresentazioni presenti soprattutto nelle chiese rupestri pugliesi.

La decorazione pittorica della chiesa superiore è oggi ridotta soltanto ad una fascia di altezza quasi costante che corre lungo la parete interna della facciata e dei muri perimetrali con una teoria di santi racchiusi in riquadri e schierati quasi a « parata »<sup>19</sup> con conseguente diversità di tecnica e di stile.

Della prima figura, a destra della porta d'ingresso, si nota ancora parte dell'aureola e, in basso, a destra in posizione rampante, due levrieri (?) di colore rosso mattone.

Segue, in discrete condizioni di conservazione, la scena delle Marie al Sepolcro (fig. 1) che è racchiusa da una semplice cornice costituita da una larga fascia rosso scura delimitata da una sottile striscia bianca. Le tre figure femminili hanno il capo leggermente inclinato a destra e le braccia incrociate sul petto. L'aureola che cinge il capo delle tre donne pare quasi accompagnare il lieve ondulato movimento delle stesse richiama l'occhio dell'osservatore verso una quarta figura: l'angelo, avvolto da una candida veste, e che, al contrario delle altre tre, appare come una statica immagine. Tracce di una iscri-

<sup>13</sup> P. TOESCA *Storia dell'Arte Italiana: il Medioevo*, Torino 1951, vol. II, pp. 967 e 1032 n. 34.

<sup>14</sup> L. CESANELLI, *Della chiesa millenaria della SS. Trinità in Brindisi*, Verona 1957.

<sup>15</sup> A. PETRUCCI, *Cattedrali di Puglia*, Roma 1960, p. 96.

<sup>16</sup> R. JURLARO, *Per i monumenti antichi di Brindisi* in « Il Meridionale » (Brindisi), 8-14 gennaio 1961, a. VII, n. 1.

<sup>17</sup> A. VENDITTI, *Architettura bizantina nell'Italia Meridionale*, Napoli 1967, pp. 300 e 426-7, n. 266.

<sup>18</sup> L. CESANELLI, op. cit. (*gli affreschi furono messi in luce durante l'esecuzione dei lavori di restauro*).

<sup>19</sup> A. PRANDI, *Le Centopietre di Patù*, in « Palladio », I-II, 1961.

zione si notano al di sotto della fascia che racchiude la scena e che è delimitata, in alto, da un riquadro entro cui sono inseriti motivi geometrici, in basso da un motivo a girali.

Tema dei più antichi dell'iconografia evangelica il particolare delle Marie al Sepolcro è si presente in altri affreschi pugliesi,<sup>20</sup> ma trattato con più incisività e precisione del nostro che potrebbe forse trovare precedenti, come già sosteneva il Prandi,<sup>21</sup> in quelli di S. Maria Antiqua a Roma.

Alle Marie al Sepolcro, di fattura a mio avviso di gran lunga diversa dal resto delle altre immagini, segue, inserita tra sei popolaresche scenette, racchiuse in riquadri delimitati da fasce rosse e sottolineati all'interno da una linea bianca, la figura di S. Pietro martire inginocchiato.<sup>22</sup> Sul capo del santo è posata una lunga spada bianca, retta da un guerriero che trova posto nel riquadro vicino, insieme ad altre tre figure (fig. 2). Le altre scenette sono relative ad episodi della vita del Santo che è ancora presente negli altri riquadri, e che appare ora circondato da armati o da confratelli e ora nell'atto di predicare ad una folla. Il Santo, che appartiene all'ordine dei Domenicani predicatori, è raffigurato sempre con la tonaca bianca ricoperta dalla cappa con cappuccio nero. Così appare infatti nel terzo riquadro di destra dove si notano abbastanza chiaramente anche alcune lettere relative al suo nome: S... TRV.

Agli episodi della vita di S. Pietro Martire segue una teoria di Santi che si dispiegano con una certa organicità sulla parete di destra e che procedono con una concezione unitaria che ben s'adattava all'architettura della chiesa, una volta, ad unica navata.<sup>23</sup>

Segue la figura di un arcangelo, dalle grandi ali e con il globo crucifero retto nella mano sinistra. Il tipo trova riscontro in quello rappresentato sulle pareti della chiesa di S. Anna in Brindisi.<sup>24</sup> La seconda figura è una Madonna in trono, (fig. 3)

<sup>20</sup> A. MEDEA, op. cit., vol. II, fig. 17.

<sup>21</sup> A. PRANDI, art. cit.

<sup>22</sup> S. Pietro Martire entrò nell'ordine Domenicano tra il 1232 e il 1234. Combattè gli eretici ed ebbe da Innocenzo IV l'incarico di inquisitore per la città di Milano e pertanto perdette la vita durante un complotto. Ebbe, come il primo riquadro delle storiette ricorda, il capo spezzato da un colpo di spada. Nel marzo 1253 fu dallo stesso pontefice Innocenzo IV canonizzato e iscritto al catalogo dei santi. Tale data costituisce a mio avviso, un importante termine ante quem per la datazione degli affreschi della chiesa di S. Lucia. (v. per S. Pietro Martire, Biblioteca Sanctorum p. 746 e ss.).

<sup>23</sup> Lo dimostrano chiaramente le pareti poggianti su pseudo pilastri che oggi dividono la chiesa in tre navate e che interrompono la serie di affreschi in origine certamente continua. Con tutta probabilità la chiesa deve essere stata modificata subito dopo il terribile terremoto che sconvolse Brindisi nel 1456.

<sup>24</sup> B. SCIARRA, *Affreschi nella chiesa di S. Anna in Brindisi*, in « Napoli Nobilissima », vol. IX, fasc. III, maggio-agosto 1970.

che, dipinta su di uno strato successivo di intonaco, interrompe oggi la teoria dei santi in parte già descritti. Più volte mal restaurata, conserva poco della sua originarietà e difficile è quindi poter esprimere un qualsiasi giudizio critico in merito. Possiamo solo dire che pare ricalcare quella della cripta o chiesa inferiore (fig. 4). A sinistra e a destra della Madonna sono tracce dell'iscrizione esegetica.

La terza figura è quella di S. Agata (fig. 5): la giovane martire cristiana, avvolta in una candida veste ricoperta da un manto rosso, ha una mano benedicente, mentre l'altra regge una sottile croce bianca. Una grande aureola perlinata le cinge il capo. In alto a sinistra e a destra della santa è l'iscrizione esegetica, disposta orizzontalmente e senza contrazioni: S. AGATA.

Quarta figura è quella di S. Bonaventura (fig. 6), che indossa abiti episcopali che ricordano la ricchezza e lo sfarzo dei paludamenti imperiali. Dell'iscrizione si legge soltanto, in alto a destra: BONA.

Segue la figura di S. Marco, il cui mantello rosso mattone, sull'abito oggi di un colore molto svanito, è decorato a cerchi concentrici perlinati. Nella mano destra regge il pastorale. Dell'iscrizione esegetica è visibile, in alto, il nome MARCO, a sinistra S.

A quella di S. Marco segue un'altra figura di santa avvolta in un mantello marrone scuro decorato a motivi geometrici e recante nella mano destra una croce. L'iscrizione esegetica è la seguente: STA a sinistra, a destra BARBARA.

Seguono poi due figure molto sciupate e non identificabili a causa del pessimo stato di conservazione, e che paiono però curvarsi verso una terza, completamente ammantata, di cui s'intravedono solo il volto e gli occhi con orbite molto marcate (una scena relativa alla Deposizione?).<sup>25</sup>

In prossimità del presbiterio si nota un grande cavallo grigio dalla coda annodata con cavaliere coperto da corazza (S. Giorgio che combatte con il drago che è appena visibile sotto le zampe del cavallo?).

Nella parete sinistra infine della teoria dei santi, una volta presenti, restano solo alcuni particolari degli stessi, quali ad esempio il globo celeste e l'aureola del secondo (ancora un arcangelo?), il rotulo con una iscrizione del quarto e un libro aperto con qualche lettera greca del quinto.

L'esame degli affreschi della chiesa di S. Lucia che tipologicamente non si discostano molto da quelli presenti nelle numerose chiese rupestri pugliesi e che possono datarsi alla fine

<sup>25</sup> C. D. FONSECA, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Genova 1970, fig. 123.

del XIII secolo, rappresentano, a mio avviso, un momento importante della storia della pittura medioevale pugliese e sarebbe auspicabile che essi venissero quanto prima restaurati degnamente perchè meglio possano essere conosciuti e studiati.<sup>26</sup>

Benita SCIARRA

---

<sup>26</sup> Si pubblicano qui due particolari degli affreschi della chiesa di S. Lorenzo in Mesagne (figg. 7 e 8), di recente restaurata a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Bari (A. VENDITTI, op. cit.).